

Tirreno 29.12.11

Cargo perde un carico di sostanze tossiche

Due semirimorchi finiti in mare da una motonave al largo della nostra costa

E' avvenuto durante la libeccata del 17 ma è stato comunicato ieri

ALESSANDRO DE GREGORIO

CECINA. Non solo rami spezzati e bus volanti. Il 17, al largo della nostra costa, un cargo ha perso bidoni contenenti sostanze tossiche.

11 giorni di silenzio. I bidoni erano su due semirimorchi, finiti in mare durante la Grande Libeccata. Lo abbiamo appreso soltanto ieri, a distanza di undici giorni e per vie traverse. Nessuno finora si era preso la briga di comunicarlo alla popolazione. Ieri la guardia costiera ha inoltrato via fax ai Comuni di Cecina e di Bibbona e al circolo nautico Foce Cecina una segnalazione ricevuta il giorno prima (così reca il timbro) dalla capitaneria di Livorno. Così si apprende che il 17 dicembre l'eurocargo Venezia, della Grimaldi lines, ha avuto un problema al largo di Gorgona.

Camion in mare. Le coordinate indicano un punto a sud dell'isola, tra Gorgona e il banco di Santa Lucia, uno specchio acqueo di circa 45 miglia quadrate con profondità variabile (120-600 metri). Considerando le correnti e la direzione del vento (il libeccio soffia da sud-ovest e quel giorno le raffiche raggiungevano anche i 127 km orari), parte del materiale potrebbe essere stato spinto verso la nostra costa e in particolare verso il tratto Cecina-Bibbona. Lo desume la capitaneria che sostiene di aver consultato anche l'Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale.

«Merce pericolosa». Quei semirimorchi erano carichi di bidoni metallici contenenti «merce pericolosa». Le specifiche indicano sostanze solide inorganiche autoriscaldanti.

Non viene precisato il numero dei fusti: si dice però che ciascun bidone, chiuso ermeticamente, conteneva 200 chili di queste sostanze infilate in un sacco di plastica chiuso con un nodo fatto mano. Vi si aggiunge che alcuni bidoni potrebbero essersi aperti: in questo caso sia i fusti che i sacchi sarebbero rimasti a galleggiare in superficie. E quindi potrebbero finire nelle reti dei pescatori o sulla costa. Proprio per questa eventualità tutt'altro che remota vengono indicate norme precise di comportamento, sia nel caso di recupero in mare che in caso di spiaggiamento.

Codici e sigle. Ora, si specifica che queste sostanze non sono pericolose in sé ma lo diventano a contatto dell'aria «scaldandosi fino ad alte temperature, producendo fiamme bluastre e liberando polveri e gas tossici e nocivi».

Nella segnalazione si indicano alcuni codici e sigle come Un 3191 e Imdg 4.2. La prima corrisponde a solidi inorganici autoriscaldanti: prodotti tossici. La classe Imdg 4.2 riguarda le materie soggette ad accensione spontanea. L'Imdg a sua volta (International maritime dangerous goods code) è uno dei codici emanati dall'International maritime organization (Imo) riferito al trasporto delle merci pericolose in colli e contenitori, reso obbligatorio nel gennaio 2004 dalla Solas (Convenzione per la salvaguardia della vita umana in mare) che l'Italia ha adottato con la legge 313 del 1980. E poi si parla di catalizzatore CoMo, considerato sostanza pericolosa anche dopo rigenerazione o reattivazione. Generalmente il catalizzatore

spento o solfurato è classificato come solido inorganico autoriscaldante (Un 3190, gruppo II) e trasportato secondo la Imdg classe 4.2.

Le sigle non aiutano a capire. E dalla Grimaldi, che abbiamo contattato, siamo ancora in attesa cosa contenessero con precisione quei bidoni.

Avvertiti i sindaci e i pescatori di Cecina e Bibbona

Quanti bidoni sono spariti e da dove provenivano? Per ora la Grimaldi lines non risponde

CECINA. I sindaci hanno letto quel fax girando la segnalazione ai vigili urbani. Così ha fatto Stefano Benedetti (per Cecina) e così ha fatto Fiorella Marini (per Bibbona). Quest'ultima ha messo in preallarme anche l'azienda speciale che cura la pulizia delle spiagge durante l'inverno.

Ad avvertire pescatori e diportisti ci ha pensato a sua volta Giuliano Matteoli, presidente del Circolo nautico Foce Cecina.

Al resto ci pensa la stampa: che non serve a fare «allarmismo» come qualcuno forse pensa, ma a informare i lettori. In questo caso, serve a mettere in guardia chiunque si dovesse imbattere in uno di questi sacchi «pericolosi». Di questi sacchi di plastica nera conosciamo solo genericamente il contenuto: sostanze che, in contatto con l'aria, si infiammano. Potrebbe essere pericoloso non solo per i pescatori visto che, anche d'inverno, durante le belle giornate come quella di ieri, sulle spiagge si portano a passeggiare i bambini e a correre i cani.

Per sapere qualcosa di più su questi inquietanti sacchi e bidoni e su cosa sia successo il 17 al largo della nostra costa ci siamo rivolti alla Grimaldi lines, la compagnia di navigazione napoletana proprietaria dell'eurocargo Venezia. Al telefono ci hanno invitati a inviare le domande per iscritto, via email. Siamo in attesa di risposte.

Vorremmo sapere ad esempio quanti bidoni sono finiti in mare insieme ai due semirimorchi, cosa contenevano di preciso quei bidoni, dove erano stati caricati e dove erano diretti.

Stando a quanto siamo riusciti a capire cliccando qua e là sul web, dal piano degli accosti dell'Autorità portuale di Genova risulta che la motonave Venezia sabato 17 dicembre era attesa alle 7 e sarebbe ripartita alle 18.

Dal sito ufficiale della Grimaldi risulta che la motonave Venezia (proveniente da Catania) doveva attraccare al porto di Genova alle 7,30 di sabato 17 e che martedì 20 avrebbe fatto scalo a Malta.

A.d.G.

VELENI NELLA TEMPESTA

IN CASO DI RITROVAMENTO Le precauzioni da adottare

CECINA. La capitaneria suggerisce le precauzioni da adottare in caso di incontri ravvicinati con questi sacchi e bidoni: maneggiare l'oggetto il meno possibile e a mantenere il materiale umido al fine di evitare fenomeni di autocombustione a causa del contatto del prodotto con l'aria.

A) Fusto trovato prima che la rete venga salpata a bordo. Sospendere immediatamente le operazioni di pesca, ammainare l'attrezzatura e rimorchiarla se possibile verso il porto più vicino. Dare immediato avviso all'autorità marittima fornendo posizione, rotta, descrizione sommaria del bidone e dell'etichettatura (se leggibile) e chiedere indicazioni per individuare un'area sicura dove adagiare la rete sul fondo. Questa dovrà essere poi segnalata con un gavitello di colore concordato con le autorità marittime per facilitare l'individuazione.

B) Fusto rilevato a bordo, ma ancora nella rete. Riportare quanto prima la rete fuoribordo e seguire le procedure indicate al punto A avendo la precauzione di accostare l'imbarcazione in modo che la poppa si venga a trovare quanto più possibile sottovento rendendo l'equipaggio meno esposto. Contemporaneamente chiudere tutte le porte e i boccaporti. Nel caso in cui dal sacco delle rete si sprigioni del calore, irrorare lo stesso con getto d'acqua continuo e a bassa pressione.

C) Fusto rilevato a bordo dopo l'apertura del sacco della rete. Al fine di ridurre al minimo il tempo di permanenza del fusto a bordo, si suggerisce di avere sempre disteso a poppa dove si svuota il sacco un telo impermeabile impiegato normalmente per proteggere le reti. Nel lasso di tempo in cui il bidone si trova a bordo si seguiranno le precauzioni del punto B. Con l'ausilio di una cima, il bidone avvolto nel sacco potrà essere messo fuori bordo e rimorchiato così come indicato al punto A.

Attenzione: le attività qui indicate devono essere svolte utilizzando adeguati mezzi di protezione individuale, consistenti almeno in guanti e calzari in gomma e una tuta cerata a protezione del corpo.

D) Precauzioni in caso di spiaggiamento sulla costa dei bidoni. Il materiale chiuso all'interno dei sacchi o dei bidoni non risulta essere pericoloso ma lo diventa a contatto con l'aria scaldandosi fino ad alte temperature producendo fiamme bluastre e liberando polveri e gas tossici e nocivi.